



Rassegna stampa

Giovedì 19 maggio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Tiziana Cantone, nuovo oltraggio Sul web rispunta il video privato La famiglia: rimuovetelo subito

Napoli, si era tolta la vita nel 2016 dopo che il filmato divenne virale

di **Fulvio Bufi**

NAPOLI Dalle pieghe più nascoste del web è rispuntato un video di Tiziana Cantone, anzi, un montaggio di tre video. È stato caricato da mesi, ma fino a pochi giorni fa il collegamento era disattivato. Poi è diventato raggiungibile e chi ha gestito l'operazione ha avuto modo di monetizzare non poco, anche grazie all'aggiunta di una agghiacciante presentazione acchiappa-click: «Il video della defunta Tiziana, che si è suicidata dopo che il suo video è stato diffuso su Internet. Sono stati rimossi. Fino ad ora! Divertiti!».

Tiziana Cantone è la ragazza di Casalnuovo, un paese della provincia di Napoli, i cui video privati finirono su numerosi siti porno diventando tra i più cliccati. Era il 2015.

Lei tentò disperatamente di far rimuovere quei filmati che le stravolsero la vita, avviò diverse azioni legali ma contro i colossi del web non riuscì a ottenere nulla.

E dopo oltre un anno di battaglie inutili fu sopraffatta dallo sconforto: il 13 settembre del 2016 fu trovata impiccata con una pashmina attaccata a un attrezzo ginnico nella tavernetta della casa di una zia, dove si era trasferita con la madre, Maria Teresa Giglio. Aveva 33 anni.

Dopo la sua morte — che secondo i familiari non fu dovuta a suicidio ma a omicidio e sulla quale è ancora aperto un fascicolo presso la Procura di Napoli Nord — i tecnici della Emme Team, la società americana alla quale si è rivolta la signora Giglio, sono riusciti a far rimuovere i video di Tiziana da un imprecisabile numero di siti porno dove erano stati via via linkati. Evidentemente, però, nelle pro-

fondità del web era ancora rimasto qualcosa, e recentemente c'è stato chi quelle immagini le ha trasferite nella Rete accessibile a tutti.

La notizia è stata riportata ieri dal *Fatto Quotidiano*, e appena ne sono venuti a conoscenza, gli esperti informatici di Emme Team hanno avviato un lavoro di ricerca che ha dato rapidamente i risultati sperati. In poco più di un'ora si è riusciti a rintracciare il sito sul quale era stato caricato il video ed è stata portata a termine la procedura per ottenerne la rimozione.

Il sito in questione, pur non essendo nessuno dei due più famosi in materia di immagini porno, è tra i più frequentati dagli appassionati del genere, grazie alla vastissima offerta gratuita di contenuti per adulti. Opera negli Usa, ma il profilo che ha caricato il video, riconducibile tra l'altro a una donna, ha utilizzato una società che ha sede in Germa-

nia.

I consulenti di Teresa Giglio hanno chiesto sia agli americani che ai tedeschi la rimozione del video. I primi hanno già provveduto a interrompere il collegamento, gli altri non ancora, ma hanno a disposizione qualche giorno prima di incorrere in conseguenze legali. E quindi a breve Tiziana Cantone dovrebbe sparire nuovamente da internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nel 2015 dei video privati di Tiziana Cantone, una 33enne napoletana finirono su alcuni siti porno, assai cliccati

● Tiziana cercò di rimuoverli appellandosi a anche ai colossi del web, ma senza riuscirci

Allarme minori Disposti maggiori controlli per movida, istituti e lidi di Marechiaro. I presidi possono chiedere interventi

Manfredi: la città non va militarizzata

Vertice sulla sicurezza. L'idea del prefetto: niente «reddito» a chi non manda i figli a scuola

Controlli rinforzati nelle zone della movida, all'ingresso delle scuole e nell'area di Marechiaro. È quanto deciso nel corso della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduta dal prefetto di Napoli, Claudio Palomba, alla quale hanno partecipato il sindaco Manfredi con l'assessore alla Legalità e alla Sicurezza, Anto-

nio De Iesu; il procuratore presso il Tribunale dei minorenni di Napoli, Maria de Luzenberger; il questore Alessandro Giuliano; il comandante provinciale dei Carabinieri, Enrico Scandone; il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Gabriele Failla.

a pagina 2 **Cuozzo**

Vertice sulla sicurezza

Lidi e movida, passa la linea dura Manfredi: militarizzare no, controlli sì

L'idea della prefettura: stop al reddito di cittadinanza per chi non manda i figli a scuola

NAPOLI Controlli rinforzati nelle zone della movida, all'ingresso delle scuole e nell'area di Marechiaro. È quanto deciso nel corso della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduta dal prefetto di Napoli, Claudio Palomba, alla quale hanno partecipato il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi con l'assessore alla Legalità e alla Sicurezza, Antonio De Iesu; il procuratore presso il Tribunale dei minorenni di Napoli, Maria de Luzenberger; il questore Alessandro Giuliano; il comandante provinciale dei Carabinieri, Enrico Scandone; il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Gabriele Failla; e il rappresentante della locale Capitaneria di porto, Francesco Perrotti.

Il Comitato ha affrontato la problematica connessa alla recrudescenza del fenomeno della violenza giovanile, con particolare riferimento ad ul-

timi episodi: l'accoltellamento di due minori avvenuto nella zona cittadina di Marechiaro, domenica scorsa, e del ferimento di un altro minore a Melito. Il comitato ha rilevato quindi l'enorme gravità che minorenni circolino armati di coltello, ed è stato disposto che siano rinforzati specifici servizi di controllo ad opera delle forze dell'ordine, non solo nell'ambito dei servizi effettuati in occasione della «movida» ma anche, qualora lo richiedano le direzioni scolastiche, all'ingresso degli istituti, e relativamente agli esercizi di vendita di tali armi da taglio. Si è poi concordato che sin dal prossimo fine settimana verranno poi svolti anche specifici servizi di vigilanza nell'area di Marechiaro ad opera delle forze dell'ordine e con il concorso della Capitaneria di porto, che verificherà anche la regolarità degli ormeggi e delle installazioni balneari, nonché della Polizia

Municipale, che assicurerà un efficace servizio di vigilanza anche con l'impiego di carri attrezzi per contrastare violazioni al codice della strada nell'area, al fine di garantire adeguate condizioni di viabilità e sicurezza. Infine, l'idea venuta fuori durante il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza: revocare le indennità percepite dai genitori — per esempio, il reddito di cittadinanza — i cui figli risultino inadempienti agli obblighi scolastici. Una misura di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica, connesso alla violenza e al disagio giovanile, cui, appunto, intende dar corso la Prefettura di Napoli in collaborazione con l'Inps e con le altre istituzioni interessate. In tal senso, si ap-



prende da una nota della Prefettura partenopea, «presto sarà programmato un incontro per definire modalità operative per procedere alla revoca di alcune tipologie di indennità. Tale misura verrà estesa anche ad altre categorie di soggetti responsabili di illeciti, quali i parcheggiatori abusivi».

Una serrata sui controlli, dunque, «ma Napoli non ha bisogno di militarizzazione», dice il sindaco Manfredi. Una dichiarazione di forma, perché poi nella sostanza si decide — a ragion venduta — di presidiare lidi, zone della movida, aree adiacenti le scuole: perché la violenza giovanile preoccupa davvero. «Napoli — sono state le parole del primo cittadino — non è fuori

controllo e non dobbiamo militarizzare la città, ma vanno fatti i servizi giusti e presidiati alcuni luoghi. Non possiamo avere pezzi di città non controllati perché poi sono i più deboli e le persone perbene che ne pagano il prezzo e questo non è accettabile». Per Manfredi «Il ritorno alla socialità dopo la pandemia sta contribuendo a un aumento della violenza - argomenta - soprattutto per futili motivi e tra i più giovani. Serve grande attenzione, bisogna fare interventi anche sociali ed educativi su cui stiamo lavorando, però ci vuole anche un controllo del territorio e di alcuni fenomeni, come la vendita di coltelli. Non è tollerabile che questi ragazzini vadano in giro armati». Proprio Manfredi

aveva chiesto una convocazione urgente del Comitato, perché «bisogna rispondere con azioni concrete che vedano lavorare insieme le forze di polizia. Abbiamo coinvolto anche la guardia costiera - aggiunge - perché c'è un problema che riguarda il controllo spiagge in vista dell'estate». Garantire maggiore controllo, rimarca il sindaco, è «un deterrente rispetto a comportamenti violenti. Vanno presidiati alcuni luoghi dove più facilmente avvengono questi fenomeni». Anche sulla videosorveglianza, fa notare, «ci sono delle criticità e vanno fatti interventi sostanziali. Ne abbiamo discusso in prefettura e ci stiamo confrontando con il ministero degli Interni. La videosorveglianza dev'essere

pianificata e organizzata dagli uffici di pubblica sicurezza per avere un'efficacia e c'è anche un tema di finanziamento, manutenzione e gestione che compete in molti casi al ministero dell'Interno».

Paolo Cuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un patto per i giovani Vero banco di prova

di **Marco Ferra**

Facciamo sempre un gran parlare del futuro (incerto) di Napoli ma stavolta sembrano intravedersi i primi segnali di un percorso nuovo per la città. La giunta Manfredi sta già realizzando simboliche azioni pur dovendo fare i conti con una significativa carenza di personale e un deficit organizzativo

preoccupante. Ma se le precondizioni di un cambio di rotta sembrano favorite anche dalle risorse comunitarie e dal patto siglato dal premier Draghi con il sindaco di Napoli, serve ancora uno scatto.

continua a pagina 10

L'intervento L'accordo «educativo» di don Battaglia è un esempio importante di sinergia istituzionale

UN PATTO PER I GIOVANI È IL VERO BANCO DI PROVA

di **Marco Ferra**
SEGUE DALLA PRIMA

U

na forma diversa di azione, cioè, e di collaborazione che veda protagonisti tutti gli attori sociali ed economici, con la consapevolezza che senza un programma realizzabile, di lungo corso, la capitale del Mezzogiorno rischia di restare ancorata all'incapacità di sviluppare le sue enormi potenzialità.

Sono chiamati all'azione i corpi intermedi, i sindacati e le associazioni imprenditoriali, con i professionisti, la burocrazia e le università, perché si realizzi una crescita duratura grazie a una visione strategica e riformista che ponga al centro l'espansione dell'area metropolitana.

Servono un metodo e un rinnovato spirito di servizio perché i giovani possano lavorare al loro futuro. Gli ultimi under 40 rimasti qui possono e debbono essere co-protagonisti di una stagione nuova, che già vede ai vertici di istituzioni pubbliche e private, religiose e militari, donne e uomini di prim'or-

dine nel nostro territorio.

Nonostante le attuali emergenze, insomma, viviamo una congiuntura favorevole che non possiamo perdere, per determinare un ciclo di crescita che va programmato subito per essere spalmato sui prossimi anni.

Un patto per i giovani è il vero banco di prova dell'efficienza amministrativa e politica delle leadership locali e, in quota parte, di quelle nazionali. Serve lavorare in uno schema a raggiera, con le scuole e tutti gli attori formativi in prima linea, perché se la dispersione scolastica e la fuga di cervelli sono due buchi neri, va avviata (ora o mai più!) una solida stagione di

sviluppo che punti su infrastrutture e benessere diffuso e riduca la percentuale di chi è costretto ad emigrare. Perché come ogni sfida vera, anche questa si vince dal basso, integrando i più deboli e creando nuove opportunità.

Da questo punto di vista il «Patto educativo» lanciato dall'arcivescovo di Napoli Mimmo Battaglia e sposato in pieno dall'Esecutivo - con la sottoscrizione a Napoli dei ministri dell'Istruzione, Patrizio Bianchi e dell'Interno, Luciana Lamorgese - coglie l'urgenza di un'azione corale e incisiva, e punta ad affrontare una questione spinosa, che è insieme sociale ed

economica. E di governo del territorio, in ultima istanza.

Gli ultimi aggiornamenti di Istat e Eurostat, infatti, fotografano una realtà sconsolante per l'occupazione nella nostra regione e il recentissimo studio di Svimez e Ance Napoli segnala la persistente fuga dei giovani laureati (il 45% del totale). In questo quadro, politici ed economisti ricordano che senza il Sud non riparte l'Italia e che se non riparte Napoli non riparte il Mezzogiorno.

Ma cosa serve, allora, oltre alla convergenza straordinaria di uomini e risorse, per abbandonare le posizioni di coda a cui Napoli e la Campania sono inchiodate dai numeri?

Senz'altro la consapevolezza di una stagione nuova, ma non basta. Occorre un'azione costante e responsabile, che risvegli l'orgoglio dell'appartenenza, un sogno collettivo di rinascita dopo lunghi anni da dimenticare, laddove si è acuita la distanza con il Nord e alcune impor-



tanti occasioni di sviluppo sono sfiorite.

Occorre, insomma, un piano pluriennale e un *risiko* di azioni piccole e grandi per rendere più efficiente e attrattiva la nostra città, restituendo al lavoro dignità e valore, alla produzione la centralità per la crescita e alla politica la capacità di lavorare alle prospettive, governando le emergenze.

Molti anni fa Abramo Lincoln formulò un pensiero ancora attuale: «Il miglior modo di predire il futuro è crearlo». I giovani campani sono i primi ad averne diritto.

Forcella si mobilita contro la violenza Solidarietà per Veronica travolta da una stesa

Sabato manifestazione davanti al ristorante del marito che riapre

NAPOLI Sono ancora molto gravi le condizioni di Veronica Carrasco, la donna che sabato scorso, mentre era seduta a un tavolino del ristorante «Cala la pasta» di via Tribunali, è stata travolta da una motocicletta lanciata a tutta velocità della quale il conducente aveva perso il controllo: probabilmente era in corso un'azione dimostrativa da parte di malviventi legati alla criminalità organizzata. Veronica, che ha 41 anni ed è la compagna di Raffaele del Gaudio, uno dei titolari del ristorante, ha riportato fratture e lesioni degli organi interni ed è sottoposta a trasfusioni di sangue.

Intanto Forcella si mobilita contro la violenza: sabato prossimo, in occasione della riapertura del ristorante, si svolgerà una manifestazione contro la violenza e il degrado. Tra gli organizzatori c'è il senatore del Gruppo misto Sandro Ruotolo, che scrive:

«Ci dobbiamo essere tutti, sabato 21 maggio, in via Tribunali a rialzare le saracinesche del ristorante 'Cala la pasta'. A ora di pranzo. Alle ore 13. La Napoli onesta, quella che combatte la camorra deve schierarsi con Raffaele e la sua compagna. Non è più tollerabile — dice ancora Ruotolo — che nel cuore di Napoli, terza città d'Italia, con i vicoli e le piazze affollate di turisti, accadono episodi del genere che portano le lancette del tempo indietro di anni. Occorre fermare l'ennesimo incendio criminale appiccato dalle nuove leve della camorra nel cuore antico della città».

Ma Raffaele, con ogni probabilità, sabato non ci sarà e a riaprire saranno i suoi fratelli: non ha intenzione di allontanarsi dall'ospedale Cardarelli, dove Veronica — che è appassionata di fotografia e cinema — è ricoverata in prognosi riservata. Non può

entrare nella sua stanza, ma comunque vuole starle accanto e avere dai medici notizie in tempo reale.

Intanto anche sui social media si moltiplicano le manifestazioni di solidarietà e affetto nei confronti di Veronica. Tantissimi i post sulle pagine Facebook sua e di Raffaele oltre che su quella di «Cala la pasta». Diversi sono stati scritti da persone che vivono in Cile, Paese del quale la donna è originaria, le quali seguono con grande apprensione l'evoluzione delle sue condizioni.

Messaggi di affetto e incoraggiamento arrivano inoltre da tantissime persone che nel corso degli anni sono state ospiti del ristorante di via Tribunali durante viaggi a Napoli: Raffaele e Veronica, evidentemente, erano riusciti a conquistarsi la simpatia e la stima dei clienti. Scrive per esempio Ivana: «Abbiamo conosciuto anche noi Raffae-

le e la sua famiglia un paio di anni fa, abbiamo di loro un bellissimo ricordo. Tantissimi auguri di una pronta guarigione alla tua compagna e un grosso abbraccio a voi tutti da Merano. Coraggio!».

Titti Beneduce

Le condizioni

La donna resta in prognosi riservata
Raffaele non si allontana mai da lei



Forcella il quartiere si mobilita sabato

Immobilizzato a letto da 18 anni Fabio chiede il suicidio assistito

IL CASO

Gigi Di Fiore

Fabio segue Mario e Antonio. Ma, mentre gli ultimi due avevano scelto l'anonimato, Fabio ha deciso di metterci la faccia e dichiarare in pieno le sue generalità. Si chiama Fabio Ridolfi, il terzo marchigiano che chiede di essere autorizzato al suicidio assistito. Tre casi in quattro mesi e tutti nella regione Marche.

L'APPELLO DI FABIO

«Gentile Stato italiano, da 18 anni sono ridotto così. Ogni giorno la mia condizione diventa sempre più insostenibile. Aiutami a morire». Fabio mette insieme queste parole muovendo gli occhi in direzione di un puntatore oculare, che trasforma i suoi cenni in messaggi. Immobilizzato a letto, Fabio Ridolfi, 46 anni, ha una tetraparesi dovuta a una rottura dell'arteria basilare. Nella sua richiesta, anche Fabio è assistito dall'Associazione Luca Coscioni che ha girato l'appello all'Asur, l'Azienda sanitaria unica regionale delle Marche. Un terzo caso, che si inserisce sulla scia dei casi di Mario e Antonio. Tre richieste di suicidio assistito, possibili dopo la sentenza della Corte Costituzionale del novembre 2019. L'appello di Fabio Ridolfi arriva dopo le visite mediche cui è stato sottoposto il 15 marzo

con una relazione sanitaria inviata al Comitato etico della Regione Marche. Un appello che ha l'obiettivo di velocizzare la decisione del Comitato etico sulla richiesta di suicidio assistito, che non è stata ancora presa. Da tempo in contatto con l'Associazione Luca Coscioni, Fabio aveva preso in considerazione anche la possibilità di andare in Svizzera dove il suicidio assistito è rapido e legale. Poi, invece, ha scelto la strada italiana che proprio nelle Marche ha la sua regione diventata di fatto capofila in questo genere di richieste.

I PRECEDENTI

«Fabio chiede di porre fine alle sue sofferenze in modo indolore, con le modalità più veloci e rispettose della sua dignità. È un suo diritto, sulla base della sentenza della Corte costituzionale» spiegano Filomena Gallo e Marco Cappato, segretario nazionale e tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni. La Asur non ha dato ancora una risposta, la procedura di autorizzazione è lenta proprio come per Mario e Antonio. Dopo mesi di diffide e sollecitazioni, Mario ha ottenuto a febbraio il parere positivo del Comitato etico marchigiano, ma solo dopo un'ordinanza del tribunale di Ancona al termine di una battaglia legale durata 15 mesi. Sarà lui a decidere come e

quando attuare il suicidio assistito. A fine aprile, invece, Antonio era ancora in attesa e preparava a sua volta una diffida da notificare al Comitato etico con l'assistenza dell'Associazione Luca Coscioni.

«Il mio corpo è puro dolore, non ho speranza di miglioramento. Sono prigioniero di una non esistenza e per questo voglio morire» ha dichiarato Antonio una ventina di giorni fa. Spiega Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Luca Coscioni: «Per Antonio ci sono state tre diffide, dopo che a febbraio si sono concluse le visite di verifica della sua condizione». Una strada che potrebbe prendere anche Fabio. Tutto mentre la legge di fine vita in discussione in Parlamento attende ancora di essere approvata in Senato tra mille difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERZO CASO NEL GIRO DI POCHI MESI NELLE MARCHE: RICHIESTA POSSIBILE DOPO LA SENTENZA CAPPATO-DJ FABIO

LEGGE DEL FINE VITA
ANCORA AL PALO.
L'APPELLO
AL COMITATO ETICO
DELL'AZIENDA
REGIONALE

“L’accoltellatore quindicenne affascinato dal padre boss”

Marechiaro, il gip dispone il carcere per il ragazzo. Stretta sul crimine minorile: controlli davanti agli istituti e stop alle indennità per chi non manda i figli a scuola

di Dario Del Porto, Irene de Arcangelis, Antonio Di Costanzo e Paolo Popoli • alle pagine 2 e 3

I DUE MINORI ACCOLTELLATI A MARECHIARO

Il figlio 15enne del boss “affascinato dal padre e dal mondo criminale”

di Dario Del Porto

Il padre sta scontando due condanne all'ergastolo e il figlio minore appare «affascinato dalla figura paterna e dal mondo criminale in cui lo stesso si è mosso». I rapporti con la madre invece «risultano caratterizzati da rabbia del ragazzo verso la genitrice, risultando il minore insofferente ai richiami della stessa». E quando gli domandano perché vada in giro sempre con un coltello nei pantaloni, il giovane risponde scrollando le spalle: «Perché mi piace. Non perché io pensi di usarlo, né per qualche motivo particolare. Ma perché mi piace».

Lo aveva nella tasca del bermuda anche domenica pomeriggio, sulla spiaggia dello Scoglione a Marechiaro, e lo ha usato per colpire due coetanei al culmine di una rissa. Con quel gesto, questo ragazzo di 15 anni figlio di un boss

della periferia settentrionale non ha fatto del male solo alle vittime, ridotte in gravissime condizioni, ma anche a se stesso, interrompendo il percorso di recupero al quale era stato avviato dai servizi sociali che lo avevano inserito nel progetto “Spiega la Vela”. «Gli apparenti progressi raggiunti sono stati annullati dagli efferati delitti d'impeto posti in essere sugli scogli di Marechiaro», scrive la giudice minorile Paola Brunese nell'ordinanza che dispone per il quindicenne la custodia in carcere. Il fermo non è stato convalidato perché l'indagato si è presentato spontaneamente alla polizia insieme alla madre, dunque non sussiste il presupposto del pericolo di fuga. Ciò nonostante la «effratezza della condotta» e i precedenti del giovane, «che è solito uscire di casa con un coltello» ed è a giudizio per il furto di un'auto e per il possesso di un'arma da taglio, fanno propendere il gip per la misura più severa.

Ma al di là del suo principale protagonista, è tutta la storia di quanto

accaduto a Marechiaro, così come ricostruito nelle indagini della squadra mobile coordinate dalla pm Emilia Galante Sorrentino, ad aggiungere nuovi allarmanti scene al film di violenza di questi giorni. Comincia con due ragazzini che, ad agosto, si insultano e minacciano via social per una coetanea contesa. Uno dei due contendenti è l'amico del cuore del quindicenne. E quando, domenica, le comitive si incontrano in spiaggia, cominciano le provocazioni. L'amico del figlio del boss sputa all'indirizzo del “rivale”, l'altro si avvicina con gli amici e quello lo colpisce con una testata. Gli altri reagiscono e cominciano ad aggredirlo, così il quin-



dicenne per difendere l'amico estrae il coltello a serramanico che, sostiene, aveva «dimenticato nel bermuda».

Per il gip, non si può parlare di legittima difesa: l'unico armato era l'indagato, il suo amico se l'è cavata solo con una lieve escoriazione al ginocchio, mentre le vittime sono finite in ospedale. Fanno male anche i messaggi audio nei quali un altro ragazzo, amico della comitiva che ha avuto la peggio, si stupisce che il gruppo fosse andato a mare senza portare coltelli pur avendo questa «abitudine». Ci sono testimoni che rendono «dichiarazioni timorose», altri che «dimenticano» il coltello.

Gli indagati chiedono di essere interrogati alla presenza dell'avvocato ma non dei genitori, come invece sarebbe consentito dal codice minorile. Si sentono grandi. Poi però, come racconta il quindicenne, quando vedono il sangue a terra scappano a nuoto per la paura. E il coltello? È rimasto in fondo al mare, proprio davanti alla spiaggia dello Scoglione.

Il giudice non convalida il fermo ma emette la misura cautelare: «È solito uscire con il coltello in tasca». L'indagato: «Mi piace portarlo con me...»



Il luogo del ferimento

Nella foto sopra lo "Scoglione" di Marechiaro teatro della rissa tra giovanissimi culminata con l'accoltellamento di due ragazzi

Il Comitato sulla violenza minorile e l'evasione scolastica

Allarme coltelli tra i giovani controlli davanti alle scuole Stop indennità ai genitori

di **Antonio Di Costanzo**

Controlli davanti alle scuole, zona di Marechiaro blindata e via all'iter per arrivare a un provvedimento drastico: la revoca delle indennità percepite ai genitori che non mandano i figli a scuola e a chi commette illeciti, compresi i parcheggiatori abusivi. Vuol dire, tra l'altro, anche addio al reddito di cittadinanza. La prefettura cerca di rispondere così al dilagare della violenza che conta un drammatico elenco di minori feriti a coltellate. Il pacchetto di provvedimenti è stato annunciato in prefettura al termine del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto Claudio Palomba. Ferimenti e risse preoccupano e se si aggiunge anche l'allarme per la nuova scia di sangue lasciata dalla camorra, la parola emergenza inizia a riecheggiare con forza. Anche se il sindaco Gaetano Manfredi precisa: «Napoli non è fuori controllo e non dobbiamo militarizzarla, ma vanno fatti i servizi giusti e presidiati alcuni luoghi. Non possiamo avere pezzi di città non controllati perché poi sono i più deboli e le persone perbene che ne pagano il prezzo e questo non è accettabile». Tornando alle decisioni del Comitato saranno organizzati "controlli di polizia all'ingresso delle scuole, se richiesti dalle direzioni scolastiche, e dal prossimo fine settimana servizi di vigilanza nell'area di Marechiaro con la collaborazione della polizia municipale". Alla riunione, oltre a prefetto e sindaco, hanno partecipato l'asses-

sore comunale alla Legalità, Antonio De Iesu, il procuratore del Tribunale dei minorenni, Maria de Luzenberger, il questore, Alessandro Giuliano, il comandante provinciale dei carabinieri, Enrico Scandone, quello della Guardia di Finanza, Gabriele Failla, ed il rappresentante della locale Capitaneria di porto, Francesco Perrotti. «È stata affrontata - si legge nella nota della prefettura - la problematica connessa alla recrudescenza del fenomeno della violenza giovanile, con particolare riferimento ad ultimi episodi, l'accoltellamento di due minori avvenuto a Marechiaro e il ferimento di un altro minore a Melito». Proprio per mettere un argine alla violenza minorile e al fatto che ragazzini girino armati di coltelli è stato "disposto che siano rinforzati specifici servizi di controllo delle forze dell'ordine, non solo nell'ambito dei servizi effettuati in occasione della "movida". Se per i controlli davanti alle scuole occorrerà una richiesta dei presidi, servizi specifici per porre un freno alla vendita delle armi da taglio, invece, scatteranno subito negli esercizi commerciali. Per quanto riguarda il presidio del territorio: "Sin dal prossimo fine settimana - specifica la nota - verranno svolti specifici servizi di vigilanza nell'area di Marechiaro con il concorso della Capitaneria di porto, che verificherà anche la regolarità degli ormeggi e delle installazioni balneari, nonché della polizia municipale, che assicurerà un efficace servizio di vigilanza anche con l'impiego di carri attrezzati per contra-

stare violazioni al codice della strada, al fine di garantire adeguate condizioni di viabilità e sicurezza".

Sulla possibile revoca delle indennità "la misura - spiega la prefettura - ha come obiettivo il contrasto alla dispersione scolastica, fenomeno connesso alla violenza e al disagio giovanile". Per applicare il provvedimento sarà "programmato un incontro con l'Inps e le altre istituzioni interessate per definire modalità operative per procedere alla revoca di alcune tipologie di indennità percepite dai genitori i cui figli risultino inadempienti agli obblighi scolastici. "Tale misura verrà estesa anche ad altre categorie di soggetti responsabili di illeciti, quali i parcheggiatori abusivi". «Stiamo vivendo un momento e non solo a Napoli - conclude Manfredi - in cui il ritorno alla socialità dopo la pandemia sta aggravando la violenza soprattutto quella giovanile e per futuri motivi. Bisogna fare interventi sociali ed educativi, ma anche avere un maggiore controllo del territorio».

Marechiaro sarà blindata da forze dell'ordine. Riunione con l'Inps per privare di aiuti economici (anche il reddito) chi non manda i figli a scuola

Forcella si mobilita

“Venite in molti per riaprire il ristorante del raid”

di Paolo Popoli

L'invito è a essere quante più persone possibili, sabato alle 13, per riaprire il ristorante “Cala la pasta” in via dei Tribunali, teatro della follia criminale di domenica sera con la compagna del titolare travolta da una moto e ricoverata in prognosi riservata con fratture ed emorragie, e una rissa scatenata da una “paranza” con due turisti feriti per occultare il mezzo. «Non permetteremo di trascinare nuovamente Forcella e il Centro storico nel burrone delle violenze e del terrore. Napoli non deve tornare indietro», scrive l'associazione dei commercianti “AForcella”. Nei vicoli tra Castel Capuano e Santa Maria della Pace si respira però incertezza. Sul caso c'è l'ombra della criminalità organizzata. Su quanto accaduto indaga la squadra mobile. Il titolare del ristorante, Raffaele Del Gaudio, ha denunciato gli aggressori senza timore delle minacce subite. La sua compagna è in condizioni stabili.

Ma nella zona c'è tensione. Il consigliere regionale di Europa Verde

Francesco Emilio Borrelli ha pubblicato su Facebook un video con un giovane che sfreccia in moto proprio domenica su via Duomo: «Da 15 giorni correvano per il quartiere - dice Borrelli - c'erano tante segnalazioni. Abbiamo girato il video alle forze dell'ordine. A quanto ci hanno raccontato, parliamo di un personaggio legato alla criminalità, figlio di criminali in una famiglia criminale».

Il senatore Sandro Rutolo (Gruppo misto) sostiene il flash mob di sabato. «Aspettiamo i commercianti da Forcella ai Tribunali: uniti si è forti», spiega Antonio Raio, presidente di “AForcella”. Residenti e negozianti dicono però che il quartiere è abbandonato mentre crescono scippi, prostituzione, spaccio e criminalità. «Le forze dell'ordine ci sono - aggiunge Raio - l'associazione ha un contatto costante con la polizia grazie all'attenzione del questore e degli altri rappresentanti della legalità. Ma sicurezza e riscatto vanno affrontati con tutti i soggetti istituzionali». In molti chiedono la videosorveglianza. Inoltrati per sabato

gli inviti a Comune e Camera di Commercio, presente la IV Municipalità: «Via dei Tribunali va resa un unico con la parte alta: viva, vivibile e sicura - dice la presidente Maria Caniglia - Chiediamo un presidio dei vigili. Dal basso decideremo viabilità e arredo, tra una settimana partono i lavori delle strade». «Se i turisti non verranno più, il danno sarà per tutte le attività - aggiunge il consigliere Enrico Cella - Si sposti l'infopoint chiuso della Duchesca e si riattivi la fermata del bus turistico a Castel Capuano».

La polemica

Acqua, Abc esclusa dai progetti Pnrr Zanotelli: "È stata favorita Salerno"

«È un atto gravissimo, anzi criminale». Padre Alex Zanotelli lo dice con forza: «Negare all'Abc di Napoli la partecipazione ai progetti del Pnrr riservati all'acqua è una follia, o peggio, un crimine». E ieri pomeriggio è andato a testimoniare con un preside - a nome del Comitato Acqua Napoli - sotto la sede dell'Eic, l'Ente idrico campano, proprio mentre i vertici della struttura decidevano quali progetti presentare al ministero delle Infrastrutture per accedere ai finanziamenti del Pnrr per il risanamento delle reti idriche. «Hanno escluso Abc. Hanno impedito che presentasse i suoi progetti al ministero, nonostante avesse i requisiti necessari e avesse messo a punto progetti per 50 milioni di euro, indispensabili per riparare gli impianti idrici di questa città» spiega padre Alex. Di fatto l'Eic tenderà la carta del Pnrr per un totale di 140 milioni di euro. La cui fetta più consistente va a Gori, per interventi da oltre 70 mi-

lioni. «L'Ente idrico campano - accusa Alex Zanotelli - vuole favorire Gori e Salerno. Eppure anche a Napoli ci sono perdite nelle reti idriche pari a circa il 50 per cento dell'acqua. Nonostante anche Sergio d'Angelo in consiglio comunale avesse sollevato la questione e anticipato le intenzioni dell'Eic, nessuno ha mosso un dito, neppure il sindaco Manfredi». Il presidente dell'ente, Luca Mascolo, definisce gli obiettivi delle proposte che si avvarranno del Pnrr: «Ottenere una riduzione delle perdite delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, aumentare la resilienza al cambiamento climatico, rafforzare la digitalizzazione e il monitoraggio da remoto per avere un quadro sempre aggiornato delle criticità». È dai tempi della Cassa del Mezzogiorno che non si fa manutenzione sistematica delle reti idriche, ed i progetti proposti al finanziamento affidano gli interventi a questi gestori: Asis (per un importo di 19 milioni e

mezzo di euro) per la zona di Battipaglia-Pontecagnano; Ausino (13 milioni e 715 mila euro) per Costa d'Amalfi; Consac per Cilento e Vallo di Diano (18 milioni e 755 mila); Gori per distretto Sarnese Vesuviano che prende la fetta più grossa con oltre 70 milioni e 600 mila euro; infine Salerno Sistemi per le reti del Comune di Salerno, con 19 milioni e mezzo.

— **b.d.f.**



▲ La protesta Alex Zanotelli

Primo piano

POSILLIPO AFFOGA IN UN MARE DI ANARCHIA E DI SPIAGGE TERRA DI NESSUNO

● L'assessore del Comune di Napoli Paolo Mancuso: ingressi contingentati e collaborazione dei lidi privati

Posillipo, dove il mare è terra di nessuno. Qui vige l'anarchia. Le spiagge libere, che per carità sono sacrosante, sono in balia di violenza e pericoli. Ma se spiaggia libera fa rima con droga, alcol, sicurezza inesistente, schiamazzi e condizioni sanitarie al limite del decente forse c'è qualcosa da rivedere. Gli ultimi fatti di cronaca riferiscono di sangue, botte e una situazione da far west. Anche gli habituè della spiaggia ora invocano servizi igienici decenti, ingressi contingentati e più controlli delle forze dell'ordine. L'assessore al mare del Comune di Napoli Paolo Mancuso ha anticipato al Riformista alcune soluzioni, per ora teoriche. Si attendono le azioni.

«La situazione in questo momento è esplosiva, il venir meno degli obblighi di covid ha determinato un'apertura indiscriminata di queste spiagge e questa è una situazione non gestibile - ha spiegato Mancuso - In questo momento si stanno sovrappo-

nendo varie emergenze: un'esplosione di vitalità e l'inizio della stagione balneare». Si sta lavorando per cercare soluzioni. «Abbiamo incontrato ieri i responsabili del Lido Sirena per cercare insieme una soluzione - racconta Mancuso - pensiamo di contingentare gli ingressi e bloccare gli accessi a 400 persone. Non c'è altra soluzione per controllare la spiaggia libera delle Monache. Non solo, pensiamo di impiegare anche i disoccupati che hanno contratti con Regione e Comune nei controlli di quei tratti di spiaggia».

Francesca Sabella a pag 14

bilità. Con riferimento agli ultimi fatti di cronaca, lo "scoglione" di Marechiaro non è di competenza del Comune».

La spiaggia delle Monache di Posillipo però sì. Quali politiche l'assessorato al mare del Comune di Napoli intende mettere in atto?

«Assolutamente sì, la spiaggia delle Monache è di nostra competenza. È il lido più grande che abbiamo in gestione e stiamo pensando a un contingentamento degli accessi attraverso la collaborazione dei lidi più vicini, per esempio del Lido Sirena, con il quale proprio ieri abbiamo avuto un incontro per definire l'organizzazione e determinare delle soluzioni a delle situazioni che si sono poste con tanta veemenza. Li troveremo una soluzione di collaborazione con il servizio di guardie giurate del Lido Sirena e con la partecipazione dei disoccupati che a vario titolo hanno contratti con la Regione o con il Comune e potranno essere impiegati per il controllo delle spiagge. Intendiamo estendere questa soluzione anche agli altri lidi, in particolare ai lidi di Mergellina dove però è più facile il controllo perché si trovano al centro della città. Altri lidi come la Gaiola sono più controllati».

Sì, infatti, la Gaiola è un esempio virtuoso di gestione delle spiagge che prima erano terra di nessuno. Si potrebbe replicare questo modello?

«Vogliamo replicare quel modello, ma dobbiamo tenere presente che abbiamo

risorse pari a zero perché quelle dell'anno scorso non le abbiamo più. Stiamo cercando di trovare risorse alternative e di organizzare un servizio per la spiaggia delle Monache per ottenere lo stesso risultato della Gaiola: un filtro di accesso. L'anno scorso su quella spiaggia era permesso l'ingresso a 300 persone, quest'anno arriveremo a 400. Andremo incontro a un numero definito di ingressi, non c'è alternativa».

Resta però una situazione furi controllo...

«Noi non ci occupiamo della sicurezza delle spiagge, ci occupiamo solo delle spiagge. Molti lidi sono abbastanza controllati. Condivido la gestione della Gaiola, è sicuramente un esempio virtuoso». **Ma bisogna intervenire perché l'inclinazione è dilagante e la preoccupazione altissima.**

«Diciamo che ci sono delle regole che prevedono dei limiti. Quando e se saranno superati sicuramente ci sarà un intervento. La particolarità del Lido Sirena e della spiaggia delle monache è che ha un accesso attraverso una discesa privata e quindi abbiamo la necessità di trovare una soluzione anche per le ore notturne quando i giovani scavalcano le transenne e arrivano al mare. Per noi è più complicato tenere sotto controllo quelle zone. In questo momento si stanno sovrapponendo varie emergenze: un'esplosione di vitalità e l'inizio della stagione balneare».

La Capitaneria di Porto si vede raramente sulla costa di Posillipo, crede che potrete aumentare la loro presenza ed eventuali interventi?

«Non è stato mai richiesto un contributo della Guardia Costiera, ma si potrebbe senz'altro pensare di chiedere un supporto a loro. Il problema è che loro non hanno compiti giudiziari sulla terra né sui lidi. Non si occupano di ordine pubblico e quindi è difficile richiedere un intervento di questo genere. È la guardia di finanza che ha queste competenze, ma credo che abbiano già troppo lavoro da fare e sarà complicato chiedere una mano a loro. Resta comunque un'ipotesi sulla quale si può lavorare».

Una situazione di anarchia determinata anche dalla precedente amministrazione... che situazione ha trovato al suo arrivo?

«Una situazione totalmente fallimentare, come su tutti i fronti. Sul fronte delle spiagge il disastro è stato meno visibile solo perché c'è stato il Covid».